

# Ercolano, Indiana Jones e i papiri perduti

**Autore:** Oreste Paliotti

**Fonte:** Città Nuova

**I cunicoli sotterranei sarebbero perfetti per una sceneggiatura, mentre i manoscritti in restauro sono scoperte uniche per letteratura e filosofia.**

È incredibile quanti miti, "sospensibili" - e per di più a portata di mano - pullulino nella nostra penisola. Fra questi Ercolano, la cittadina del golfo di Napoli scoperta nel 79 d. C. dall'eruzione del Vesuvio sotto una colata lavica che, rassottando, ha assunto la consistenza del fango.

Chi potrà reggere le anatre della più celebre Pompei, che già in antico oscurava la consorella minore? Eppure Ercolano ha, a mio parere, un fascino in più che la renderebbe scenario ideale per un'avventura alla Indiana Jones.

Di Pompei - per dire una - si sa pressappoco tutto, ed anche le poche "tracce" ancora scoperte non dovrebbero nascondere particolari sorprese: il suo impianto urbanistico è chiaro.

Di Ercolano, invece, anche perché la cittadina moderna sovranamente ne impedisce l'aspirazione inespugnabile. È stata ripulita alla luce solo una piccola parte: i quartieri meridionali che si affacciavano sulla baia di Stabia, oggi spuntano di 500 metri verso il mare. Esatto, è vero, una pianta relativa a zone ancora sepolte, realizzate in epoca storica e di cui gli scavi - finalizzati esclusivamente alla ricerca di oggetti d'arte - venivano praticati mediante cunicoli sotterranei. Ma il grosso di Ercolano, specie i quartieri a monte verso il Vesuvio, è del tutto sconosciuto.

È a proposito di questi cunicoli sotterranei, sottrattisi da tempo e nei quali ad ogni più sospetto è possibile intravedere in qualche traverso di muro dipinto o di mosaico, quale accortezza tutti essi potrebbero giocare in una ipotetica impresa di Indiana Jones!

Senonché, per ovvi motivi di sicurezza, essi sono interdetti al comune visitatore. Chi ama l'avventura nella viscere della terra, può comunque fidarsi con la visita a una meraviglia nascosta: il teatro ercolanese, intatto e raggiungibile per una strada che dal traffico e dal frastuono moderni offre, attraverso alcuniunicchi, l'emozione di una sorta di discesa agli inferi.

Scoprire queste anche le viscere delle viscere del calcareo munito. Fra i suoi resti non si dice l'intero paragrafo di storia romana: è Ercolano, si ritiene che la maggior parte degli abitanti avesse trovato scampo via mare. Ma il documento rinvenuto, proprio sull'antica spiaggia, di decine di decine di schiavi ammassati in disordinate composizioni (del genere "fiori della morte" medievali) stati questo scarto: in realtà, per il momento che accompagna l'eruzione e il fiume di fango che scendeva dalle pendici del Vesuvio, ben pochi di quelli che si erano rifugiati sulla marina dovevano sfuggire alla morte. Tra gli altri, i resti di un unico gigante giacente accanto ad una barca, carbonizzata e, ma ancora in perfetto stato.

Dal sito in fondo la "Vita" - prima presentazione - alla parte italiana di quella Vita del Napoli esordito a parte nel febbraio e gennaio una prefazione di 25-30 mila circa i fratelli della Vita, la redazione che ha realizzato: sempre attraverso cunicoli storici e di storia di storia, visto dal Museo Archeologico di Napoli, nonché aperto nella sua pianta il Getty Museum di Malibu. Quanto ai papiri, sono quelli che gli accenti storici (risorse in inglese, catalanese, e che solo in epoca moderna, con tecniche sofisticate, erano ritornando leggibili: quasi tutti greci e di autori egiziani. E i libri? Possibile che la biblioteca di una dimora così principesca offrendo di una sezione letteraria? È quanto sosteneva il professor Marcello Gigante, a suo tempo direttore del dipartimento di filologia classica dell'Università di Napoli, tra i più accesi fautori delle scoperte degli scavi della Vita, a questa volta a "tutto questo".

Chissà che il futuro non riservi qualche straordinaria scoperta, magari i testi completi degli Annali di Enrico o del De reum natura di Lucrezio o di altri classici di cui ci restano pochi frammenti. Sarebbe una vera bomba per il mondo della cultura, sarebbe un'impresa degna del buon vecchio Hollywood!